

LEFT

29 aprile 2022 > 5 maggio 2022

numero 17 - settimanale 4,50 €

Libro + settimanale - 12,00 €



PRIMO MAGGIO

De Palma (Fiom-Cgil): L'assenza di politiche sul lavoro e il nuovo ruolo del sindacato

CHIARA
MELA

Fermiamo le guerre

Ogni anno centinaia di migliaia di persone muoiono in guerre che non vengono raccontate. E milioni sono i profughi in fuga respinti dall'Europa. Oggi si combatte in 34 zone del mondo, Ucraina compresa. In altre 15 aree l'alta tensione rischia di tramutarsi in conflitto armato. Basta ipocrisia, basta silenzio. Costruiamo la pace

SITUAZIONE A GIUGNO 2021

GUERRE, MISSIONI ONU E SITUAZIONI DI CRISI

SITUAZIONI DI CRISI

1 Algeria	2 Burundi	3 Costa d'Avorio	4 Egitto	5 Tunisia
6 Uganda	7 Zimbabwe	8 Colombia	9 Haiti	10 Venezuela
11 Corea	12 Iran	13 Thailandia	14 Bosnia	15 Irlanda del Nord

MACRO AREE

 -America	 Asia Centrale	 Europa Post-Sovietica
--	---	---

MISSIONI ONU

1 UNTSO	2 UNMOGIP	3 UNFICYP	4 UNDOF	5 UNIFIL
6 MINURSO	7 UNMIK	8 UNAMID*	9 MONUSCO	10 UNISFA
11 UNMISS	12 MINUSMA	13 MINUSCA	*UNAMID Chiusa il 1 dicembre 2020 ed è in fase di prelievo.	

GUERRE

1 Berkinsa Faso	2 Cameroon	3 Ciad	4 Etiopia	5 Libano
13 Somalia	14 Sudan	15 Sudan del Sud	16 Alghanistan	17 Filippine
25 Georgia	26 Kosovo	27 Ucraina	28 Israele Palestina	29 Lituania



Infografica aggiornata
a giugno 2021, tratta
dall'Atlante delle
guerre e dei conflitti del
mondo (Terra nuova
edizioni)
www.atlanteguerre.it

Trentatré guerre, più una

Ogni anno sono centinaia di migliaia i morti nelle guerre che non vengono raccontate. In questo momento, per esempio, inclusa l'Ucraina, si combatte in 34 zone del mondo. Altre 15 vivono situazioni di tensione che rischiano fortemente di degenerare in conflitto armato

di Raffaele Crocco

5 Libano	6 Mali	7 Mozambico	8 Niger	9 Nigeria	10 Repubblica Centrafricana	11 R.D. del Congo	12 Sahara Occidentale
17 Filippine	18 Iraq	19 Kurdistan	20 Myanmar	21 Nagorno Karabakh	22 Pakistan Pashtun	23 Yemen Arabia Saud.	24 Cipro
29 Libano	30 Siria	Cina/India Pacifico					

Sono i numeri che raccontano come e dove viviamo. All'inizio del 2022 - sembra trascorsa un'era geologica - ci dicevano che un miliardo di esseri umani nel Pianeta muore letteralmente di fame. E ancora, ci spiegano che 270 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa, la propria storia, per tentare di avere un futuro migliore altrove. Due miliardi di uomini e donne non hanno accesso all'acqua, centinaia di milioni di bambini non possono in alcun modo andare a scuola. Questo perché quasi metà della popolazione mondiale vive con meno 5,5 dollari al giorno. Intanto, però, nel 2021 abbiamo speso 2 mila miliardi di dollari in armi.

Numeri, dati, che rappresentano diritti mancati, ignorati, assenti. Cifre che disegnano ingiustizie e raccontano quale sia la "benzina" che alimenta le trentaquattro guerre nel mondo. Perché sono trentaquattro i luoghi in cui si combatte fra eserciti di Paesi nemici, oppure si lotta fra milizie irregolari e eserciti nazionali per la contesa del potere o, infine, sono situazioni in cui la guerra è ferma solo perché una forza militare terza - ad esempio i Caschi blu dell'Onu - garantiscono la non belligeranza. A tutto questo dobbiamo aggiungere una quindicina di aree di crisi accesa, non ancora diventata guerra.

Sono questi i numeri che fotografano il Pianeta, in questa tarda primavera del 2022. E se la nostra attenzione è concentrata sull'Ucraina, follemente invasa dall'esercito del presidente russo Vladimir Putin, i fatti ci raccontano che circa metà della popolazione mondiale è interessata e colpita da una qualche guerra. Vi sembra eccessivo? Non lo è, purtroppo. Perché la guerra oggi non si limita a devastare le aree di scontro fra forze armate. No, arriva ovunque, lontano. I combattimenti moderni,

In 11 anni in Siria sono stati uccisi 160mila civili, di cui quasi 50mila, sotto tortura, nelle carceri di Assad

se ci pensiamo, avvengono sempre nelle città o in aree abitate. Inevitabilmente questo trasforma i civili, i non combattenti, nei veri protagonisti della guerra. Il 90% dei morti delle guerre moderne sono civili, disarmati.

Un dato spaventoso, che gli assedi di terra e i bombardamenti aerei russi contro le città ucraine confermano.

La guerra moderna è cambiata, ma in ogni luogo mantiene le medesime, terribili caratteristiche: è sempre madre dell'orrore. Non esiste una guerra che non sia orrore. L'orrore è stato nell'assedio di Sarajevo, nell'eccidio di Srebrenica, nelle stragi del Rwanda e della Repubblica Democratica del Congo, nella Shoah, negli armeni massacrati dai turchi, nella Dresda bombardata dagli alleati, nella crudeltà nazifascista di Sant'Anna di Stazzema. La guerra è sangue, violenza, distruzione.

È l'Africa ad avere il primato del "dove si combatte". Sono 12 i Paesi in guerra e 7 le aree di crisi. Le armi condizionano la vita quotidiana della gente del Camerun, del Ciad, della Libia, del Mali. Poi, ancora in Niger, Nigeria, nel Sahara occidentale, nella Repubblica Centrafricana e in quella Democratica del Congo, in Somalia, Sudan, Sudan del Sud. Un elenco infinito, a cui si aggiungono le crisi dell'Etiopia, dell'Eritrea, dell'Algeria, del Burkina Faso, dell'Uganda, del Burundi, dello Zimbabwe. Si calcola che nel 2021 e nei primi mesi del 2022, le vittime civili delle guerre africane siano state circa 43 mila. Ai morti vanno aggiunti i troppi profughi in fuga dalla violenza: si parla di alcuni milioni di esseri umani.

Altrove le cose non vanno certo meglio. Dei 160.681 civili uccisi in 11 anni di guerra in Siria, 49.359 sono morti sotto tortura nelle carceri del governo siriano, altre 52.508 persone sono morte sotto i bombardamenti di artiglieria governativi contro zone controllate da gruppi armati anti-re-

L'autore

Raffaele Crocco è giornalista, saggista e direttore responsabile de *L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*.
Maggiori info su:
www.atlanteguerre.it



gime. Sempre in Siria i curdi vengono quotidianamente massacrati dalle bombe della Turchia di Erdogan. Sono - non dimentichiamolo - gli stessi curdi che abbiamo usato come nostra personale carne da macello contro l'Isis solo qualche anno fa. Li avevamo armati e ammirati. Li avevamo mandati in battaglia per "fermare il nemico". Ora, stanno resistendo da soli, quasi dimenticati.

Ancora: dal 2014 nello Yemen la guerra ha complessivamente ucciso, secondo i dati delle Nazioni Unite, almeno 233mila persone. Oltre 12mila tra queste sono state uccise in attacchi mirati, inclusi 7.500 bambini. Molte città yemenite sono state distrutte dalle bombe. Bombe sganciate dall'Arabia Saudita e spesso vendute da noi.

In Afghanistan l'occupazione militare firmata da Usa e Nato è durata vent'anni, sino all'agosto del 2021. I morti civili per quella lunga guerra sono stati 72mila. Un numero che ora cresce per le difficili condizioni di vita imposte dal governo talebano e per la crisi umanitaria che ha colpito il Paese.

Gli scenari sono infiniti. Spesso sembrano vecchi come il mondo. È il caso della guerra infinita - dura dal 1948 - fra israeliani e palestinesi, con questi ultimi ormai di fatto prigionieri nei lembi di terra che i coloni israeliani non hanno occupato e vittime spesso degli scontri con l'esercito israeliano, durissimo nel reprimere ogni forma di protesta o rivolta. Spostandoci ad Est, verso l'Oriente estremo, dimentichiamo troppo spesso che India e Pakistan combattono ogni giorno - davvero ogni giorno - lungo la linea di confine che li divide tra le montagne. Una lotta che si esprime con cannonate quotidiane e, ogni tanto, torna ad essere attacco fra eserciti, per conquistare territorio. Una guerra che dura da 75 anni e che il mondo dovrebbe vivere con angoscia e preoccupazione: i due Paesi sono potenze nucleari. Più in là, si muore nelle Filippine. Si muore per

Si calcola che nel 2021 e nei primi mesi del 2022 le vittime civili delle guerre africane siano state circa 43mila

il confronto che il governo centrale ha da un lato con guerriglieri marxisti da cinque decenni decisi a cambiare il sistema, dall'altro per lo scontro con la minoranza musulmana, che chiede l'indipendenza. Anche qui, ogni anno, sono migliaia i morti.

A questi, si aggiungono quel-

li di una terza guerra, quella dichiarata dal presidente Duterte ai narcotrafficcanti: fra il 2016 e il 2021 sarebbero stati almeno 6.200 i morti.

Questi i numeri della nostra quotidianità nel mondo. Così, mentre si muore nell'Ucraina invasa dalla Russia di Putin, si muore altrove, per le stesse ragioni, con le medesime motivazioni.

Ogni anno, sono centinaia di migliaia i morti nelle guerre che non raccontiamo, che dimentichiamo. Questo silenzio genera mostri e ingiustizie. Alcune le viviamo e creiamo qui, a casa nostra. Ad esempio, nel modo che abbiamo di trattare i profughi, chi scappa dalla guerra.

Complessivamente sono più di 85milioni nel mondo. Fra questi, ci sono i 5milioni di ucraini - il dato è dell'Onu - fuggiti dal Paese per salvarsi la vita. In Europa li abbiamo accolti e abbiamo dato loro ospitalità piena, riconoscendo il loro status di persone in fuga dalla guerra. Sono bastati pochi giorni per il riconoscimento ed è stata una grande cosa. Ma in Italia ci sono decine di migliaia di persone fuggite da altre terribili guerre - dalla Siria, dall'Afghanistan, dal Mali solo per citarne alcune - che attendono da mesi il riconoscimento dello status di rifugiato.

Vivono in un limbo fatto di incertezze e di assistenza calata dall'alto. Una "non vita" che li fa restare eternamente agganciati al fantasma della guerra che hanno lasciato e impedisce ogni forma di integrazione. Anche in questo, come per le guerre dimenticate, **il nostro silenzio è il vero nemico della giustizia.**

Alcuni profughi siriani abbandonano Baghouz, nell'est del Paese



A volte ritornano. All'armi, son fascisti

Da Ultima legione, a Sole nero all'Ordine di Hagal e altri. L'opportunità offerta ai gruppi armati neonazisti italiani dalla guerra in Ucraina e dai legami con i loro omologhi ucraini

di Saverio Ferrari

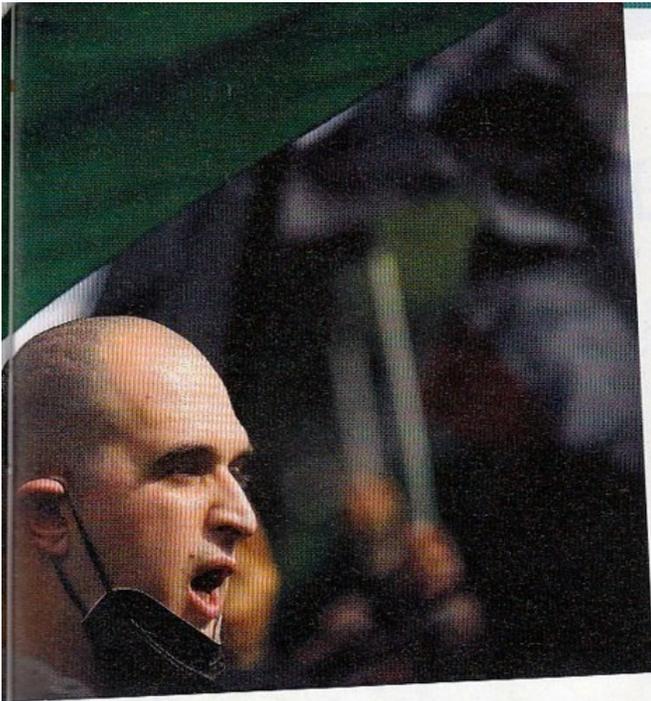
Breve cronaca e storia recente dell'estremismo nero in Italia. Nel solo 2021 le forze di polizia e la magistratura italiana hanno scompaginato ben cinque piccole organizzazioni nazi-fasciste che stavano letteralmente passando alla lotta armata. Nel gennaio si è iniziato con l'arresto a Savona di un giovane di 22 anni, che puntava ad «organizzare vere e proprie milizie paramilitari» per distruggere «gli ebrei», visti come «il male da eliminare prima di chiunque altri», nel quadro di una più generale guerra razziale «contro negri e degenerati». Per questo, con altri, almeno cinque, aveva dato vita a Sole nero con l'intenzione di «creare terrore, creare panico, creare l'apocalisse», relazionandosi con esponenti della rete terroristica neonazista dell'Atomwaffen division (nota anche come Ordine nazionalsocialista), già responsabile di atti di violenza nel Sud degli Stati Uniti. Da qui l'idea della costituzione di una cellula italiana di questa organizzazione, nonché l'esaltazione delle gesta stragiste di Anders Breivik in Norvegia nel 2011 (uccise 77 persone) e di Brenton Tarrant in Nuova Zelanda nel 2019 (fece 51 vittime), immaginando attentati simili in Italia. Qualche arma già era nella disponibilità del gruppo: carabine semiautomatiche e pistole calibro 7.65. Su un canale pubblico creato su Telegram, Sole nero in pochi mesi aveva raccolto 500 adesioni.

Analoghe formazioni sono poi state smantellate nei mesi successivi. In maggio era toccato a Ultima legione, con 30 indagati tra la Lombardia (la roccaforte era a Milano), l'Abruzzo, la Liguria e il Veneto. Un gruppo di «filonazisti», con al vertice ultracinquanten-

ni e settantenni, possessori di armi (sequestrati fucili, pistole e pugnali), che si scambiavano le «procedure per la costruzione di ordigni esplosivi», non nascondendo l'ammirazione, anche in questo caso, per le «stragi di matrice suprematista» e per Luca Traini che il 3 febbraio 2018 a Macerata aveva sparato ferendo sei immigrati. A giugno i Ros, con 12 ordinanze, tra Milano, Roma, Cosenza, Sassari, l'Aquila e Latina, avevano, invece, bloccato il cosiddetto Ordine ario romano, composto da nazisti inneggianti alla «purezza della razza», tra i 26 e i 62 anni, che avevano in animo anche di colpire una struttura Nato. Tra loro un carabinieri. Negazionisti dell'Olocausto postavano sui social (Facebook e Vkontakte) slogan del tipo: «Fuori i giudei dall'Italia». Agli inizi di luglio, un nuovo gruppo denominato Avanguardia rivoluzionaria, fondato sui disvalori del nazifascismo e del suprematismo bianco, era a sua volta finito nel mirino della Digos e della magistratura. Quattro ventenni, tutti studenti universitari, vennero bloccati a Milano con manganelli e coltelli mentre si apprestavano ad aggredire un uomo di origine straniera e religione musulmana. Nei loro programmi erano previste anche altre azioni violente per creare il «caos assoluto» e favorire l'arrivo di un «dittatore». Si prevedeva «l'uso di armi» a questo fine, da acquisire entrando in contatto con «la criminalità». Avevano tra l'altro preso contatto con i neonazisti svizzeri di Junge tat. Uno di loro, il «capo», si faceva chiamare Anders Breivik. Per finire, nell'ottobre scorso, è stato indagato dalla Procura di Napoli l'Ordine naturale di Hagal, formalmente «un'associazione religiosa», un paravento dietro al quale si nascondeva un gruppo antisemita e suprematista, con base in Campania, organizzato secondo criteri paramilitari. Un centinaio gli adepti dislocati in varie città. Tra loro ex di Forza nuova, ma soprattutto

L'autore

Saverio Ferrari è giornalista e scrittore. Si occupa da anni del fenomeno delle destre radicali ed ha fondato l'Osservatorio democratico sulle nuove destre. Tra i suoi libri, *I nazisti di Ludwig e il rogo del cinema Eros* (2021), *La strage di piazza fontana* (2019) e *L'assassinio di Fausto e laio* (2018), tutti per Red star press.



militanti «esperti in materia di armi», che avrebbero seguito «specifici corsi di addestramento nell'uso di armi lunghe e corte», relazionandosi con le formazioni armate neonaziste ucraine, come il Battaglione Azov, Misanthropic division, Pravy sector e Centuria.

Il Partito nazionalsocialista italiano

Venendo agli anni immediatamente precedenti, nel novembre 2019, la Procura di Caltanissetta, aveva scovato l'esistenza di un Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori, con tanto di simbolo tratto dalle Waffen-Ss, nato a fine 2016, dotato di armi ed esplosivi, presente in Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto, in contatto con l'organizzazione terroristica Combat 18 (il numero 18 corrisponde alla prima e all'ottava lettera dell'alfabeto, A e H, ovvero le iniziali di Adolf Hitler). Solo nell'agosto precedente, esponenti del gruppo eversivo avevano partecipato a Lisbona a un incontro internazionale promosso da Nova ordem social di Mario Machado, già leader degli Hammerskins lusitani, condannato a dieci anni di prigione per reati di vario tipo, presenti i dirigenti di altre realtà neonaziste: da Die rechte (Germania) al Parti nationaliste français. A guidare il partito nazionalsocialista era un ex boss della 'ndrangheta, con un passato da legionario, nonché ex vicecoordinatore di Forza nuova per la provincia di Imperia, a cui si è sequestrato un consistente arsenale in Francia. Cinque gli arrestati e 19 gli indagati, con precedenti esperienze in Fiamma tricolore, in Forza nuova e nel Veneto fronte skinheads. Ad attrarre l'interesse dei media, a scapito della

gravità dei fatti, è più che altro stata la figura di una ragazza trentaseienne, svastica sulla schiena, eletta "miss Hitler" in un fantomatico concorso di bellezza sul web. Da rilevare, infine, la non giovanissima età degli aderenti, in gran parte dai quaranta in su, con più di un sessantenne.

Tra Siena e provincia

Solo pochi giorni prima, sempre in novembre, la Digos di Firenze aveva perquisito dodici persone, tra Siena e provincia, con l'accusa di associazione per sovvertire l'ordine democratico, trovando armi ed esplosivi, elmetti e divise tedesche. Durante le intercettazioni era anche emerso che alcuni degli indagati avessero l'intenzione di far saltare in aria la moschea di Colle Val d'Elsa. Il gruppo era, per altro, in procinto di costituire una sorta di «Guardia nazionale repubblicana» chiamata a intervenire «arma alla mano». Il capo, un bancario sessantenne, che amava farsi ritrarre in divisa da Ss, a cui è stata contestata anche l'aggravante di terrorismo, proveniva dal Movimento idea sociale, il

partitino fondato da Pino Rauti nel 2004. Si erano nel frattempo accumulate un centinaio di armi, migliaia di munizioni e parti di ordigni bellici della Seconda guerra mondiale da cui si estraevano chili di tritolo.

Di ritorno dall'Ucraina

A seguito della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina stiamo assistendo a una "chiamata alle armi". In questo quadro il *Washington post* ha riportato le conclusioni di un'indagine di un gruppo di intelligence internazionale, secondo la quale 20mila volontari da 52 Paesi si sarebbero mobilitati per andare a combattere a fianco dell'Ucraina, tra loro gruppi di neonazisti e suprematisti. Un'opportunità per fare esperienza, addestrarsi e combattere. Negli anni passati fenomeni analoghi si erano verificati nel campo delle milizie filorusse del Donbass, dove erano stati arruolati volontari di diverse nazioni. Anche in questo caso, tra loro, come testimoniato da alcuni procedimenti giudiziari, esponenti di estrema destra. Il caso più eclatante quello di Andrea Palmeri di Forza nuova, condannato a cinque anni dal Tribunale di Genova proprio per «aver reclutato e istruito più persone». Più di una domanda si impone: una volta che la guerra sarà finita, dove finiranno le armi con cui hanno combattuto, e quando costoro saranno tornati nei rispettivi Paesi, Italia compresa, **che realtà ci ritroveremo?**

Manifestazione
di Forza nuova
a Ponte Milvio.
Roma.
22 maggio 2021

VAVURANDOM



L'INDUSTRIA DELLE ARMI
DA' LAVORO

ANCHE
TROPPO!

